

L'intervista

Cantone: «Norma utilissima Ma ora il mondo politico faccia una vera prevenzione»

Anticorruzione

**Il commissario:
«Testo chiaro, pene
adeguate e possibilità
d'intercettazioni»**

ROMA

«**F**inalmente. È una norma che sarà molto utile...». Magistrato anti camorra di provata esperienza e neo presidente dell'Authority nazionale per la lotta alla corruzione (giusto ieri il Csm ha avallato il suo "fuori ruolo" per i prossimi 6 anni), Raffaele Cantone saluta con soddisfazione l'approvazione definitiva del nuovo articolo 416 ter: «Ora però non bisogna limitarsi alle norme penali – argomenta –. Si potrebbero "rinnovare" altre misure per irrobustire la cornice in cui le amministrazioni pubbliche debbono operare: penso alla normativa sullo scioglimento degli enti locali, alle misure per il sequestro e la confisca di beni o a quelle che disciplinano l'utilizzo dei collaboratori di giustizia. Lo penso da tempo: una moderna politica per l'antimafia e per la lotta alla corruzione non deve limitarsi a punire, ma lavorare per la prevenzione».

Nel frattempo c'è chi critica la nuova norma. Il M5S sostiene che sia inutile...

Io ritengo che sarà utilissima. Finora il 416 ter era di difficile applicazione: andava dimostrato che il politico aveva com-

prato i voti con denaro. La nuova formulazione insiste sullo scambio fra "promessa di voto" e promessa di "denaro o di altra utilità". Ciò attualizza la fattispecie e anticipa enormemente la punibilità, offrendo la possibilità di investigare e intervenire su qualunque rapporto illegale fra politica e mafia che riguardi promesse di voto.

Bisognerà comunque dimostrare gli accordi con mafiosi...

Ed è giusto che sia così. È la cosca che deve promettere i voti, è

l'elemento che caratterizza la fattispecie, altrimenti si tratterebbe di un caso di voto di scambio "normale", già individuato da un'altra norma...

Altri detrattori, anche fra i magistrati, sostengono che la pena prevista (da 4 a 10 anni) sia bassa...

Non sono d'accordo, probabilmente sono valutazioni che nascono da almeno due equivoci...

Cioè?

Il primo è quello di chi dice: il politico che entra in contatto con la mafia deve essere punito in modo grave. E infatti lo è, se pensiamo che il voto di scambio "ordinario", nel codice, è punito con la detenzione da 6 mesi a 3 anni. La pena deve essere proporzionale alla gravità del fatto. Inoltre, l'ampiezza delle sanzioni è tale da consentire l'uso di intercettazioni telefoniche, di applicare misure cautelari e tutto il ventaglio di strumenti necessari agli organi inquirenti...

E l'altro equivoco?

È quello di chi sostiene: il politico verrà punito meno di chi "partecipa" all'associazione mafiosa. Anche qui, non è detto che il politico che accetta i voti delle mafie sia "partecipe" alle attività della cosca. La norma punisce un comportamento che è precedente al concorso esterno. Ciò non toglie che, se quello stesso soggetto che accetta il voto non si limita a quello, ma porta un contributo rilevante al clan mafioso (per esempio la vittoria in un appalto o agevolazioni per la scarcerazione di un boss), non risponde solo di voto di scambio, ma di concorso esterno e verrà punito con le norme del 416 bis, più severe.

A fine maggio si voterà, oltre che per le Europee, per molte amministrazioni locali, compresi 18 comuni sciolti per mafia, da Casal di Principe a Platì. La nuova norma verrà subito utilizzata dagli organi inquirenti?

Come tutte le norme vigenti, del resto. Ma in cuor mio continuo a sperare in un rinnovamento della politica, che sappia ripristinare meccanismi di selezione della classe dirigente, favorendo gli anticorpi per evitare il contagio mafioso.

Vincenzo R. Spagnolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

